



## BIOGRAFIA VIKTOR FRANKL

Lo psichiatra Viktor Frankl nasce a Vienna il 26 marzo del 1905. Frankl entra in contatto con il padre della psicoanalisi, Sigmund Freud, nel 1915. Durante la corrispondenza epistolare Frankl espone la propria visione della cura psicoterapeutica che risulta contrastare con la visione biologico-pulsionale della teoria freudiana. Frankl e Freud si incontrano personalmente nel 1924. Prese ufficialmente le distanze dal maestro, trova sintonia nella teoria della “Volontà di potenza” di un altro importante psicoanalista viennese: Alfred Adler. Anche questa forma di psicoterapia incentrata sulla “volontà di potenza” non soddisfa la visione esistenziale di Frankl, egli infatti pone, come fondamentale essenza della pratica clinica, la ricerca del significato dell’esistenza e la costruzione di senso dei valori. La rottura con Adler è inevitabile, tant’è che Viktor Frankl viene espulso dalla società adleriana.

Trova, nel 1927, la propria guida nello psicologo cattolico Rudolf Allers (il quale aveva costruito una concezione antropologica dell’uomo a partire dalla teorizzazione di San Tommaso d’Aquino). Inoltre, sono di fondamentale importanza i contatti con Oswald Schwarz, ideatore della psicoterapia ad orientamento psicosomatico, e la lettura del filosofo Max Scheler.

A Vienna intanto lavora come consulente nei Centri di consulenza giovanile, da lui stesso organizzati, in cui giovani e ragazzi in difficoltà economiche possono rivolgersi per un aiuto.

Frankl tenendosi in contatto con i maggiori teorici psicoanalitici dell’epoca, tra i quali Wilhelm Reich, riesce a estendere la sua fama anche all’estero. A Berlino, nel 1930, tiene il primo seminario sull’igiene mentale.

Nel 1933 diviene direttore a Vienna del “padiglione delle suicide” all’ospedale psichiatrico. Dopo aver conseguito la specializzazione in neurologia, comincia a lavorare come privato nel suo studio personale.

La storia entra prepotentemente nella vita privata di Frankl. Egli in quanto ebreo è vittima delle persecuzioni naziste. Deciderà di non lasciare da soli i genitori, rifiutandosi di espatriare in America.

Dal 1939, anno di inizio della Seconda guerra mondiale, al 1942 gli viene dato l’incarico di direttore del reparto di neurologia in cui vengono, a causa delle leggi razziali, curati solo pazienti ebrei.

Frankl, metterà in atto un sabotaggio nei confronti del piano di eutanasia nazista per i malati psichiatrici, falsificando le diagnosi e le perizie mediche relative ai suoi pazienti e salvandoli dalle torture e dalla morte.

A settembre, nel 1942, insieme a tutta la sua famiglia viene fatto prigioniero nel campo di concentramento di Bohmen. Frankl sperimenterà gli orrori di ben 4 campi di concentramento

differenti. Nel 1944 infatti viene trasportato nel campo di concentramento di Auschwitz insieme alla moglie Tilly. Prima di entrare nel campo a Frankl verrà intimato di gettare il proprio manoscritto riguardante la teorizzazione della Logoterapia come pratica clinica. Verrà trasportato in seguito in altri due campi di concentramento, filiali di Dachau. Proprio qui a modo di sperimentare e mettere in pratica la sua terapia. Egli faceva da consulente ai prigionieri che volevano sfogarsi e li incoraggiava a trovare un senso alla propria condizione. Un significato interiore e trascendente, slegato dalla condizione materiale tragica e terribile in cui erano costretti a vivere. Egli stesso si immaginava di conversare con sua moglie ogni giorno, o si immaginava di tenere conferenze sulla logoterapia ai suoi studenti. Tutto ciò, senza eludere la tragicità della situazione esterna gli concedeva una speranza interna. Speranza che, come racconterà nella sua autobiografia, gli permise di continuare a vivere nonostante il dolore quotidianamente esperito.

Frankl, nel 1945, ancora prigioniero nel campo di concentramento si ammala di febbre petecchiale.

Torna in libertà il 27 aprile, venendo a conoscenza della morte della moglie Tilly, uccisa ad Auschwitz.

Per i successivi 25 anni, Frankl lavorerà come primario al policlinico di Vienna, teorizzando attraverso scritti, libri e pubblicazioni la Logoterapia e riscrive il libro andato perduto prima dell'esperienza dei lager, "Logoterapia e analisi esistenziale".

Nel 1948, ottiene il dottorato di filosofia e diventa insegnante di psichiatria e neurologia all'Università di Vienna.

Nel 1970, a San Diego, in California, viene fondato il primo istituto di Logoterapia mondiale e viene inaugurata la cattedra di logoterapia. Frankl, due anni dopo, consegue il brevetto di pilota. Utilizzerà molto spesso metafore relative al mondo aereo per esemplificare i concetti delle sue teorie.

Si spegne il 2 settembre del 1997 a causa di un attacco cardiaco.

Nel 1949 con la pubblicazione di "Homo Patiens" viene concettualizzato il concetto di ricerca di significato per l'uomo che soffre.

Nel 1951 con la pubblicazione di "La sfida del significato" vengono messi in evidenza i fondamenti antropologici della logoterapia.

Nel 1956 con la pubblicazione di "Teoria e terapia delle nevrosi" porta un contributo con la sua personale visione alla terapia delle nevrosi.

Nel 1959 con la pubblicazione di "Logoterapia. Medicina dell'anima" viene concettualizzata integralmente la teoria della logoterapia.

Nel 1995 con la pubblicazione di "La vita come compito, Ciò che non è scritto nei miei libri" rende pubbliche le sue memorie.

Autore: Tommaso Tunesi

e-mail: [tommyatune@libero.it](mailto:tommyatune@libero.it)

## **BIBLIOGRAFIA**

FRANKL V.E. (1998), *Senso e valori per l'esistenza. La risposta della logoterapia*

FRANKL V.E. (1999), *Uno psicologo nel lager*

FRANKL V.E. (1995), *La vita come compito, Ciò che non è scritto nei miei libri*